

La filastrocca di Puntinia

A Puntinia sono tutti poeti. Ecco una delle poesie più famose:

Io sono
una stella lontana nel firmamento,
un granello di sabbia portato dal vento,
una lentiggine sul tuo nasino,
un segno di biro piccino piccino.

Io sono il PUNTO e ho punti e puntini
da regalare a grandi e bambini.
Punti sugli *i*, di interpunzione e, in fila per tre,
di sospensione. Regalo punti per cucire i calzini
a tutte le mamme che hanno bambini.
Do un punto di forza al poveretto
e un punto debole a chi è perfetto.
Do dei punti al presuntuoso
e un punto di merito al coraggioso.
Un punto d'onore a chi è onesto,
a chi troppo vuole, un punto d'arresto.

E all'incosciente che il bosco devasta
grido con forza: PUNTO E BASTA!

A scuola

Gli alunni delle scuole elementari di Puntinia studiano tutto quello che riguarda i punti. Fanno degli strani esercizi. Eccone qualcuno.

Eseguire una fila di puntini con i pennarelli colorati



Mettere i puntini in fila per tre



Comporre dei disegni geometrici



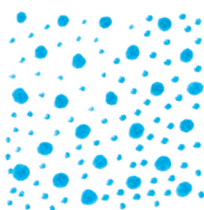
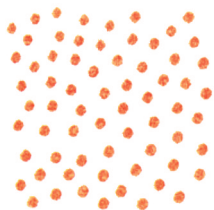
Molti punti accostati in modo casuale formano una nube puntiforme.

I puntini possono essere:

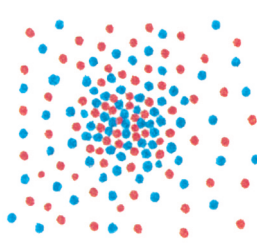
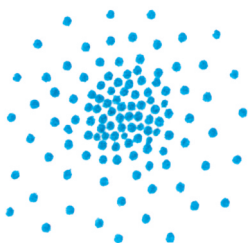
tutti uguali

di varie grossezze

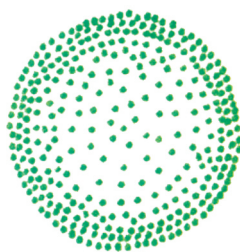
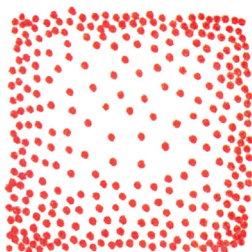
di varie grossezze
e di vari colori



Fare il gioco “dal denso al rarefatto”



Fare il gioco “dal rarefatto al denso”



Il museo

Visitando il museo di Puntinia, Giac si è accorto che molti grandi pittori devono aver visitato questo paese. Difatti nei loro quadri hanno accostato tanti punti di colore, più o meno grandi; ma se uno guarda i quadri da lontano, non se ne accorge. Questa tecnica viene chiamata “puntinismo” in Francia e “divisionismo” in Italia.

Al museo Giac compera qualche cartolina. Eccole qua.



GEORGE SEURAT (1859-1891), pittore francese, fu il primo che circa cent'anni fa scompose l'immagine in tanti punti di colore.



PAUL SIGNAC (1865-1935), pittore francese, allievo di Seurat, usa i punti più grossi di quelli del maestro.

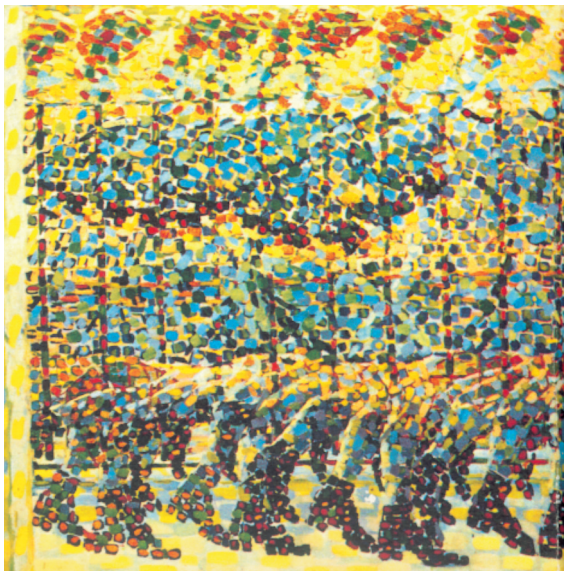
Ecco quel che si vede guardando questo quadro da vicino.





GINO SEVERINI (1883-1966), italiano, pittore futurista, riesce ad animare la superficie del quadro dipingendo forme geometriche con colori brillanti stesi a puntini. Il quadro si intitola *Dinamismo di forme luminose nello spazio*.

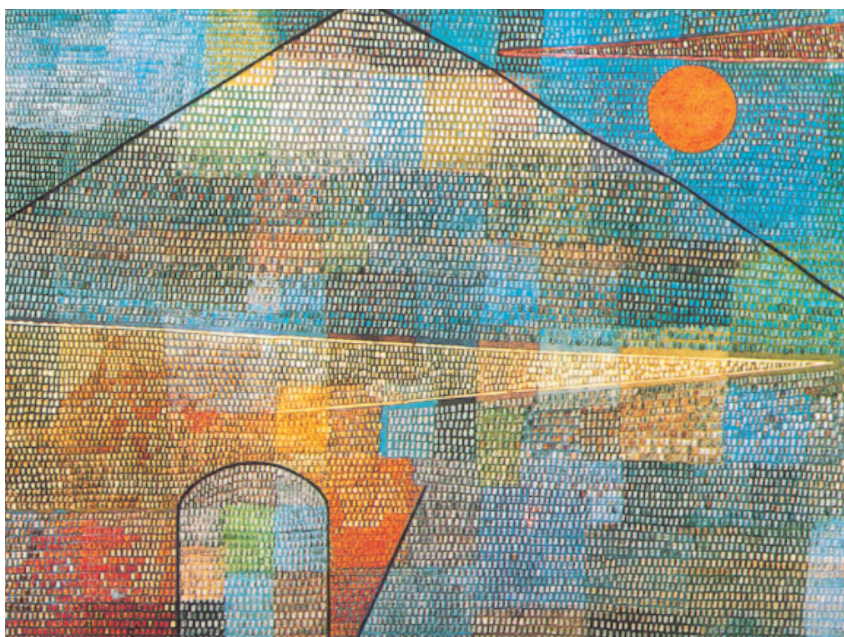
GIACOMO BALLA (1871-1958), italiano, pittore futurista, per rappresentare una bambina che corre frazionava i movimenti e scompone il colore in una infinità di punti.





GIUSEPPE PELLIZZA DA VOLPEDO (1868-1907), pittore italiano, usa la tecnica del “divisionismo” per dare ai suoi paesaggi un’atmosfera calda e luminosa. Questo è un particolare del quadro *Panni al sole*.

PAUL KLEE (1879-1940), pittore svizzero, con puntini colorati e ben ordinati evoca ricordi e paesaggi magici. Il quadro si intitola *Ad Parnassum*.



Così Giac, in pochi giorni, curiosando nei mercati, osservando case e giardini, visitando scuole e musei, ha potuto conoscere ed apprezzare i molti meriti dei puntinesi.

“Altro che nullità”, pensa, “i punti sono, come diceva Punto Lino, veramente f-o-n-d-a-m-e-n-t-a-l-i”.

Prevedendo di dover presto o tardi lasciare Puntinia, una mattina va nella piazza centrale per acquistare su una bancarella un ricordino turistico: la solita palla di vetro con dentro il vecchio castello, riprodotto in miniatura. Mentre rigira la sfera trasparente per far fioccare la neve, un suono di tromba richiama la sua attenzione verso un lato della piazza. Lì è stato eretto un palco addobbato con drappi e bandiere: le bandiere di Puntinia a pallini blu alternate ad altre a righe rosse.

Incuriosito si accosta al palco dove già sosta molta gente.

«Quelle a righe rosse, che bandiere sono?» domanda Giac al suo accompagnatore Punto Lino.

«Sono le bandiere di un paese amico, confinante con il nostro: Lineapoli...»

La voce di un altoparlante copre quella di Punto Lino. A parlare è il primo cittadino di Puntinia.

«Cari concittadini», tuona nel microfono la voce del sindaco, «ho il piacere di annunciarvi che sono aperte le iscrizioni per l'esodo annuale volontario verso Lineapoli. Chi intende avvalersi di questa facoltà, è invitato a scrivere il proprio nome sull'apposito registro ed è pregato di tenersi pronto per la partenza che avverrà domani mattina alle nove in punto. Il viaggio di trasferimento sarà effettuato per via aerea».

«Accipicchia! E-so-do annuale? Che cos'è?» chiede Giac che si era illuso di sapere tutto sui puntinesi.

Punto Lino ha un attimo di esitazione:

«L'esodo è una faccenda che personalmente non mi ha mai interessato, quindi ti posso dire ben poco...»

Schiarisce la voce:

«Più o meno si tratta di questo: noi punti, pur essendo uniti e solidali, ci manteniamo, come sai, ben distinti gli uni dagli altri. Tuttavia succede che alcuni di noi sentano l'esigenza di vivere, come dire... in più stretta unione fra di loro, fino ad arrivare alla fusione. Costoro sanno che solo a Lineapoli possono realizzare forme di vita rispondenti alle loro inclinazioni, per questo vi si trasferiscono. Di più non so dirti».

«Mi sta venendo un'idea», mormora Giac.

«Che idea?»

Giac sta seguendo certi suoi pensieri: “Qui ormai che ci sto a fare? A Lineapoli ci sono cose nuove da vedere e altre imprevedibili avventure da vivere... Ci vado?”

Andare o restare? Giac si decide:

«Basta, pianto tutto e parto domani mattina».

E prima di cambiare idea, corre a mettere la firma sul registro dei partenti.

